



◆ Ieri visita a Barbiana, dove il sacerdote, con la collaborazione dei suoi allievi, scrisse il libro «Lettera a una professoressa»

◆ «Con l'immaginazione sono venuto qui un milione di volte. Sono venuto perché qui sono le cose in cui credo ancora»

Veltroni nella terra di don Milani

«Un luogo della migliore Italia»

«La vera politica è una forma di religione laica»

DALL'INVIATO STEFANO DI MICHELE

BARBIANA (Firenze) La stanza è la stessa di allora. Gli stessi tavoli, le stesse vecchie sedie spaiate. Anche i libri sono quelli, sistemati su fragili scaffali. Fuori c'è freddo e neve. Walter Veltroni gira lento lo sguardo, cerca un particolare, una foto, chissà, forse un disegno, magari la forma di una trave. È quasi sussurra: «Con l'immaginazione sono venuto qui dentro migliaia di volte...». Su una porta grigia c'è ancora il foglio con sopra scritto «I care». Significa, più o meno, mi sta a cuore, mi preme, me ne prendo cura. «L'esatto contrario - diceva don Lorenzo Milani - del motto fascista "Me ne frega!"». Il segretario diessino non stacca gli occhi da quelle due semplici parole. «Quella scritta... Ecco, vorrei che quella scritta fosse la ragione per la quale esiste la politica, non dico la sinistra, che dovrebbe essere ovvio, ma tanto ovvio non è...». È un luogo della memoria, questa stanza disadorna, per Veltroni. Anche se mai fino ad ora visitato. E adesso ha come una controllata emozione. «Da quando lessi "Lettera a una professoressa" pensavo questo come uno dei luoghi dove prendevano forma le cose in cui credevo. E sono venuto qui perché sono le cose in cui credo ancora...».

Il sacerdote scomodo che dichiarò guerra alla scuola che discrimina

Nel '97, a 30 anni dalla sua morte, il cardinale Piovanelli diceva di lui: «Parlare di Don Lorenzo Milani non è parlare del passato, ma guardare al futuro della Chiesa». Alle soglie del 2000 è ancora intatta la lezione del parroco di Barbiana, l'insegnante che con i suoi allievi faceva lezione 365 giorni l'anno. Il prete che decise di stare dalla parte dei poveri, dando loro il dono della cultura e della parola, è famoso, oltre che per la sua scelta di vita, per il libro "Lettera a una professoressa", scritto insieme ai suoi ragazzi. Un duro atto d'accusa contro una scuola pubblica incapace di dare a chi la frequenta gli elementi di una cultura di base, la passione per la lettura, i mezzi per capire e farsi capire. La denuncia della mancanza di istruzione come fonte di disuguaglianza e ingiustizia fu una costante nell'opera di Don Milani, un uomo dal carattere



dolce ma deciso, capace di entrare in aula e togliere il crocifisso dal muro: «Non perché non ami Cristo - spiegava ai suoi allievi - ma perché voglio che venga qui chiunque anche i non credenti». Fu per "intemperanze" del genere che Don Milani presto si guadagnò l'appellativo di prete scomodo. Ma la sua battaglia principale fu quella contro l'analfabetismo, vero o mascherato, capace di scavare abissi tra le classi sociali. In una pagina di Esperienze pastorali, pubblicato nel '57, Don Milani metteva sotto accusa anche la Chiesa, che nelle parrocchie addestrava alla lettura dei testi della liturgia, ma si guardava bene dal fornire lo strumento della scrittura, considerato pericoloso strumento di comunicazione.

bambini e di ragazzi. In primo piano, l'unico autorizzato a sedere addosso alla stufa. Marcello, il più sfortunato, il più indifeso, «ho un bambino io che se lo vedeste, voi piangereste tutti, perché è piccino, scriciolino...». E su un lato lui, quel prete dalla faccia severa e dal carattere difficile, forse neanche simpatico, e così pazzo da voler insegnare ai poveri tutte le parole ricche, perché «tu conosci 250 parole e il tuo padrone ne conosce mille. Anche per questo lui resta il padrone». Sprofonda di colpo, un bellissimo e faticoso paradiso, e la piccola scuola ti appare all'improvviso, generata dal bosco stesso - per scrivere don Milani a un ipotetico nuovo partito della sinistra. Casamai a rendere onore ai valori incarnati in quel priore, «se la politica diventa un mestire può affascinare solo i mestieranti, mentre la vera politica è una forma di religione laica». E tutta qui, Barbiana. Una chiesa, una canonica, un cimitero. Il cimitero è piccolo come una stanza. La tomba di don Milani è nella terra, coperta di neve. Una mano la scosta. C'è solo il nome, le date che racchiudono ma non spiegano una vita, e un'annotazione: «Priore di Barbiana dal 1954». La chiesina è piccola, cinque persone e pare già piena. Anche sotto il crocifisso di legno, sull'altare, ci sono quelle parole: «I care...». Veltroni le sfiora. La chiesina è piccola, cinque persone e pare già piena. Anche sotto il crocifisso di legno, sull'altare, ci sono quelle parole: «I care...». Veltroni le sfiora. La chiesina è piccola, cinque persone e pare già piena. Anche sotto il crocifisso di legno, sull'altare, ci sono quelle parole: «I care...». Veltroni le sfiora.



«Non serve a niente e Dio non vuole», annotò quasi furiosamente. Furono i suoi ragazzi, quella sfida a un arcaico mondo di ingiustizie a tirarlo fuori dallo sconforto - e magari a far piacere pure al Padreterno. E infatti, l'ultimo pensiero e le ultime parole furono per Dio: «Ho voluto bene più a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto». «Ho sentito persino fisicamente - racconterà Veltroni più tardi, incontrando alcuni gruppi del volontariato - che cosa è stato il crescere di quell'uomo e il divenire per tanti di noi così importante. Don Milani è stata una delle vie che ho percorso per arrivare alla politica...». Veltroni forse lo sa, ma lo stesso con dura dolcezza quei volontari glielo ricordano. «Barbiana non è un'esibizione, né un'passaggiata», e lui replica confidando «la mia angoscia, la sensazione che la politica abbia perduto un'anima, incapace di motivare le sue ragioni». Anche più di trent'anni dopo, quel caparbio, irritante prete è esigente e duro, e dunque al-

meno oggi, almeno qui, la politica non può essere il balletto di dichiarazioni e repliche, «cerco ossigeno nuovo, anche sfidando lo spirito del tempo», dice il segretario diessino. Fissa i suoi interlocutori - hanno la faccia dura di chi guarda il dolore - indica il suo orologio: «Ogni minuto che passa, nel mondo trenta bambini muoiono di fame. Che diavolo di sinistra è, quella che non fa diventare prioritaria una battaglia per la loro sopravvivenza?».

Barbiana ora è di nuovo lassù, solitaria tra neve e silenzio e tappeti di foglie gialle. «Qualcosa di enorme lì è avvenuto...», ripete ancora Veltroni. Con sacrificio, anche. A don Milani contestavano il fatto che costringesse i suoi ragazzi a studiare tutti i giorni, ma lo stesso con dura dolcezza quei volontari glielo ricordano. «Barbiana non è un'esibizione, né un'passaggiata», e lui replica confidando «la mia angoscia, la sensazione che la politica abbia perduto un'anima, incapace di motivare le sue ragioni». Anche più di trent'anni dopo, quel caparbio, irritante prete è esigente e duro, e dunque al-



la platea che rappresenta mondi così diversi fra loro? «Certo, noi agli studenti che stanno sperimentando nuove

forme di partecipazione, ai lavoratori atipici che chiedono nuovi diritti, agli immigrati che chiedono diritti e aggregazione, al mondo del volontariato e via elencando diciamo di scommettere sulla sinistra perché in grado di rappresentarli nel quadro più complesso di diritti e nuove opportunità. Tuttavia se il partito non assumerà impegni precisi in questa direzione, aprendosi alle nuove generazioni, la scommessa rischierà di essere persa».

L'INTERVISTA ■ VINICIO PELUFFO, presidente della Sinistra giovanile

«I Ds devono scommettere sui giovani»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Vinicio Peluffo, presidente nazionale della Sinistra giovanile, non ha dubbi sull'equazione: «Chiediamo ai giovani di scommettere sulla sinistra, ma chiediamo soprattutto al partito di scommettere sulle nuove generazioni di crederci».

Dunque Peluffo, oggi a Milano arriva Veltroni. A quale realtà giovanile si troverà di fronte il segretario della Quercia?

«Se parliamo della cosiddetta platea, di sicuro non è composta dal "nostro solito mondo", come ce lo immaginiamo normalmente a sinistra. Il nostro sforzo è quello di interloquire e confrontarci con tanti pezzi della nostra generazione: dai giovani rappresentanti delle comunità straniere, ai ragazzi del lavoro atipico, da chi si scontra quotidianamente col muro degli ordini professionali, a chi vive il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità nel volontariato. A chi infine lavora nel mondo della notte, nei locali e nelle discoteche. Questa è la nostra platea assembleare e questi sono i "mondi" che cerchiamo di unire attorno a un progetto politico. Si tratta di "pezzi" che con la politica in pratica non hanno mai avuto niente e che faremo meno con la sinistra e la Quercia».

Questo progetto di stati generali delle giovani generazioni che obbiettivo persegue?

«Chiediamo impegni concreti, su punti programmatici precisi. Si tratta di 14 ordini del giorno elaborati dalla sinistra giovanile, che verranno presentati e discussi nei congressi della Quercia, a partire da quelli provinciali. Ecco il nostro obiettivo è quello di far assumere ai Ds il lavoro, l'elaborazione e le campagne fatte finora come Sinistra giovanile. L'assemblea di domani (oggi ndr) ci serve come lancio della nostra campagna congressuale che ruota attorno a questi 14 punti. Non

Pietro Folena alla Sinistra giovanile: «È da qui che parte il rinnovamento»

Si è aperta ieri la due giorni milanese della Sinistra giovanile. Oggi conclusione dell'assemblea («Generatori di futuro. A sinistra, nuove idee per un avvenire comune») con Walter Veltroni ed elezione di 100 delegati al congresso nazionale Ds di gennaio a Torino. Al forum di ieri hanno partecipato Gavino Angius e Pietro Folena. Proprio Folena ha sottolineato l'importanza di queste assise giovanili: «La Sinistra giovanile - ha detto - è diventata la parte più avanzata nel dibattito per il rinnovamento del partito, obiettivo primo del gruppo dirigente». Folena ha quindi insistito: «Dalle

campagne della Sinistra giovanile emerge un'idea più alta della politica. Ed è questa l'idea da indicare ai giovani, l'unica in grado di convincerli ad impegnarsi per migliorare la società». All'assemblea di oggi partecipano pezzi del mondo giovanile che non hanno mai frequentato la politica: lavoratori atipici, ragazzi e ragazze delle discoteche e del cosiddetto mondo della notte, rappresentanti del volontariato, studenti stranieri. Sottolinea il presidente nazionale della Sinistra giovanile Vinicio Peluffo: «Incontreremo molti giovani che abitualmente non incontrano il nostro mondo. Spiegheremo perché è importante scommettere sulla sinistra».

dimentichiamo che alla fine voteremo ben 100 delegati al congresso nazionale diessino di gennaio a Torino. Insomma spingiamo affinché questi punti, molto concreti, vengano recepiti dal partito e trasferiti nell'azione parlamentare e in quella riformatrice del Governo».

«molto concreti», di chesi tratta? «Sono le nuove materie del confronto. Ad esempio: sospensione della leva obbligatoria contestualmente alla costituzione del servizio civile volontario; nuovi processi di formazione; diritti per i lavoratori atipici; riforma degli ordini professionali; leggi quadro sulle politiche giovanili, sul-

la casa, sul Mezzogiorno; il volontariato; i nuovi diritti di inclusione per gli stranieri extracomunitari. Si tratta insomma della sintassi programmatica emersa dal mondo prima descritto, fatto di diversi percorsi d'impegno. In proposito voglio segnalare la presenza di una

decina di giovani di comunità straniere rappresentanti delle associazioni di studenti stranieri in Italia che autonomamente presenteranno un loro oggi ai congressi ds, proprio sui diritti inerti gli immigrati; d'asilo, di voto e di cittadinanza».

Che cosa state facendo per sostenere tutti questi obiettivi programmatici? «Intanto questa assemblea di Milano mi pare già un bel tentativo unificante, un'importante mobilitazione al cui lancio partecipano tanti altri pezzi del mondo giovanile. Comunque sono molte le cose in cantiere. Ad esempio stiamo lavorando molto coll'Arci sul servizio civile volontario. Ancora: sul pacchetto di richieste che riguardano il diritto alla produzione e al consumo artistico e culturale come la riduzione dell'Iva sui cd e la costituzione della carta giovani, stiamo facendo un lavoro in collaborazione con diversi pezzi del cosiddetto mondo della notte e dell'intrattenimento. Mondo puntualmente presente a questa nostra assemblea, ovvero rappresentanti di un lavoro molto atipico. Segnalò in particolare la presenza dei Vj di Mtv, la televisione più seguita dal mondo giovanile...».

Siamo di nuovo alla descrizione della platea...Segue la domanda più ovvia: ce la può fare la Sinistra giovanile ad aggregare quel-

Servizio Sanitario Nazionale Regione Marche
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 5
Azienda Sanitaria - Sede Jesi
Via Gallodoro, 68 - Tel. 0731-534111

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA ESPERTA
(Art. 12 comma 5 D.L. 406/91)

Si rende noto che l'appalto per la fornitura di energia, l'esercizio, la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'adeguamento normativo e la riqualificazione tecnologica degli impianti termici con l'assunzione della figura del terzo responsabile presso alcuni edifici di pertinenza dell'Asl nr. 5 per la durata di sei anni con punti 93,91 per la proposta base e punti 89,56 per la proposta di riqualificazione, è stato aggiudicato alla Ditta Giuseppe Zanzi e Figli SpA, Via Castel di Leva, 116 - 00134 ROMA. Tale appalto è stato attribuito mediante licitazione privata esperta tra nr. 9 ditte concorrenti che hanno presentato offerta ed adottando il criterio della proposta commerciale più conveniente per l'Azienda, derivante dalla puntuale applicazione dell'art. 16, comma 1, lett. b) del D. L. vo nr. 358/92. Il relativo Bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 6 maggio 1998, mentre il presente avviso è stato inoltrato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. in data 25 ottobre 1999 e ricevuto dallo stesso in data 27 ottobre 1999.

Il Direttore Generale
Ing. F. Foschi

A. OCCHIA
OROLOGERIA E BOUTIQUE
VIALE MARCONI, 27 - GROSSETO - TEL. 0564/414088

BRILLANTI	ORO BIANCO
BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08 350.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,15 580.000
BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13 600.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,20 780.000
BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24 850.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,30 1.130.000
BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,32 1.000.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,40 1.450.000
BRACCIALE 22 BRILL. KT. 0,52 1.300.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,50 1.780.000
BRACCIALE 22 BRILL. KT. 1,04 1.700.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,60 2.100.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50 2.600.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,70 2.450.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10 3.200.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,80 2.800.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,50 4.200.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,90 3.150.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00 5.000.000	ANELLO BRILLANTE KT. 1,00 3.500.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60 6.300.000	ANELLO BRILLANTE KT. 1,10 3.850.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32 9.800.000	ANELLO BRILLANTE KT. 1,20 4.200.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70 11.800.000	ANELLO BRILLANTE KT. 1,30 4.550.000

PRIMO AMORE
Pezzi preziosi Gioielli in Oro e Platino

MONTBLANC PENNE, OROLOGI, ACCESSORI
GIORGIO VISCONTI OROLOGI
YALLO OROLOGI
SWATCH OROLOGI
MIKIMOTO PERLE PIÙ BELLE DEL MONDO

Presentazione del
13° RAPPORTO SULLO STATO DEI POTERI E DEI SERVIZI LOCALI 1999
Predisposto dal Consorzio Sudget

CONVEGNO
Roma, 24 novembre 1999 CNEL - Viale David Lubin, 2

PROGRAMMA
ore 9,30 Saluto: Giuseppe De Rita, Presidente Cnel
Presiede e coordina: Armando Sarti
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel
Presentazione del Rapporto: Maurizio Zandri, Direttore Consorzio Sudget
Discutono del Rapporto: Gerolamo Colavitti, Vice Presidente Sudget
Roberto Di Giovanpaolo, Segretario Generale Aggiunto AICCRE
Luigi Massa, Presidenza Lega delle Autonomie Locali
Bruno Cavini, Segretario Generale UNCEM
Silvano Moffa, Presidente Provincia di Roma
Antonio Nicoli, Presidente SEABO
Antonino Gallo, Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti
Daniele Pezzoni, Presidente AGESI

ore 11,30 Tavola Rotonda:
«La nuova riforma dei servizi pubblici locali: interesse pubblico e mercato»

Partecipano:
Rosario Mazzola, Presidente Sogesid
Giancarlo Renda, Presidente Commissione Servizi pubblici locali Confindustria
Giuseppe Sverzellati, Direttore Conservizi CISPPE
Giovanni Dei Tin, Presidente Federeltrifica
Claudio De Vincenti, Nucleo Esperti Presidenza del Consiglio
Mario Valducci, Responsabile Enti Locali Forza Italia
Walter Vitali, Responsabile Enti Locali Democratici di Sinistra
Marco Zacchera, Responsabile Enti Locali Alleanza Nazionale

Conclusioni:
Katia Bellillo, Ministro per gli Affari Regionali
Angelo Piazza, Ministro per la Funzione Pubblica

